

XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO /B

✠ Dal Vangelo secondo Marco (Mc 7,1-8.14-15.21-23)

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto:

«Questo popolo mi onora con le labbra,

ma il suo cuore è lontano da me.

Invano mi rendono culto,

insegnando dottrine che sono precetti di uomini».

Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».

Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». E diceva [ai suoi discepoli]: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

Parola del Signore.

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Non vivere secondo lo Spirito del Signore comporta, sempre, una visione deformata delle cose e soprattutto si rischia di ridurre il sacro a un sistema religioso, legalistico ed esteriore.

È il caso dei farisei i quali non accettando Cristo, rifiutano la verità che viene da Dio.

Ma anche oggi si ripete questo: ogni volta che l'uomo non vuole entrare nella verità del vangelo, ci si lega a delle forme. Più diminuisce la sostanza della fede e più aumentano le forme... e viceversa.

Nonostante, Cristo invita ad andare al cuore della Legge, i farisei si servono della stessa Legge ma solo per mettersi contro Cristo e imporre la loro volontà, «trascurando il comandamento di Dio» e «insegnando dottrine che sono precetti di uomini».

Gesù vuole far comprendere che anche oggi potremmo pontificare, celebrare le migliori liturgie, fare processioni, parlare di lui con sapienza umana, fare ogni tipo di attività in nome di Dio, ma se tutto ciò resta opera esteriore, “il fare per il fare”, e non è dettato da un cuore mosso dallo Spirito e desideroso di conversione, tutto diventa vano, non serve né a Dio né all’uomo perché non produce bene.

Se invece il cuore del cristiano si converte e diventa puro, il cristiano desidererà solo la gloria di Dio e ogni cosa che egli farà, sarà dettata dalla purezza della sua anima.

Quando il cuore vive di peccato e si abitua ad esso, ogni cosa che viene fatta, anche in nome di Dio, è inefficace, perché si cerca il proprio consenso e non la gloria di Dio.

Gesù ci dice che potremmo anche vivere l’illusione di una fede per tutta una vita e non essere, alla fine, suoi veri discepoli.

L’unica via per essere veri è entrare nella verità del vangelo e lasciarsi trasformare dalla grazia di Dio, la quale ci rende umili nel sapere ascoltare e forti nell’accogliere e obbedire al vangelo di Cristo.